

## La Cassazione delude le famiglie: bocciato il ricorso

TORINO «inammissibile» il ricorso contro la sentenza che aveva spaccettato il processo Eternit-bis in quattro filoni sparsi per l'Italia e modificato l'accusa a Stephan Schmidheiny da omicidio volontario ad omicidio colposo per 258 vittime dell'amianto di Casale Monferrato, Cavagnolo, Bagnoli di Napoli e Rubiera dell'Emilia. A deciderlo ieri è stata la Corte di Cassazione, dando ragione al Pg della Suprema Corte e rifiutando il ricorso del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Generale della Corte di Appello di Torino. Pur nel rammarico e nello sconcerto dei famigliari delle vittime (e dei malati di mesotelioma che lottano per la vita ogni giorno), le conseguenze processuali sono immediate e concrete. L'azione penale a carico dell'ex amministratore dell'Eternit proseguirà ora con la più lieve ipotesi di omicidio colposo e si fa maggiore il rischio che tutti passi in prescrizione. Non si terrà neppure alcun maxi-processo per condensare le indagini e gli sforzi, ma i diversi tribunali di Torino, Vercelli, Napoli e Reggio Emilia procederanno in maniera autonoma. Già oggi i processi si trovano in fasi diverse: mentre a Torino si è giunti al dibattimento (prossima udienza il 19 dicembre), nelle altre città c'era stato un sostanziale stop in attesa della decisione della Cassazione. «Conoscendo le carte processuali - ha commentato Ezio Bonanni, legale di parte civile nel procedimento e presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto - non posso condividere il giudizio della Suprema Corte. La decisione di inammissibilità ci sembra essere stata assunta nel rito e non nel merito». Le motivazioni della sentenza dovrebbero arrivare nei prossimi giorni, ma è già stato annunciato che i familiari delle vittime per cui è stata dichiarata la prescrizione faranno ricorso alla Corte Europea per i Diritti dell'Uomo e stanno valutando una causa civile contro lo Stato Italiano: «Non siamo stati tutelati». Danilo Poggio RIPRODUZIONE RISERVATA.

